

ALTO MOLISE



Guida alla Riserva MaB UNESCO

Indice

5 L'UOMO E LA BIOSFERA

- Il Programma MaB in Italia
- Il riconoscimento UNESCO
- I due nuclei originari
- Il nucleo di Montedimezzo
- Il nucleo di Collemeluccio

12 LA RISERVA MAB ALTO MOLISE

- La zonizzazione
- I valori naturalistici
- Uso del suolo
- La Fauna
- La Flora

18 TURISMO

- Le attività delle Riserve MaB
- Il Santuario Italoico
- L'Osservatorio Astronomico
- Formaggi e Tartufi

21 BORGHI

- Carovilli
- Chiauci
- Pescolanciano
- Pietrabbondante
- Roccasicura
- San Pietro Avellana
- Vastogirardi

27 Info & NUMERI UTILI



INFORMAZIONI TURISTICHE

- | | |
|-------------------------------|----------------------|
| Comuni | Borghe - feudi |
| Comune Stazione | Polizia Municipale |
| Comune | Quartiere medico |
| Quartiere | Musei |
| Farmacia | Sport invernali |
| Osservatorio astronomico | Albergo - B&B |
| Parco antropizzato | Ostello |
| Ristorante - Agriturismo | Stazione ferroviaria |
| Bar | Stazione ferroviaria |
| Servizi di trasporto pubblico | Tratta turistica |
| Riserva Naturale Orientata | Area archeologica |
| Abbazia - Exoni | Cimiteri |
| Chiese isolate | |

TOPOGRAFIA

- | | |
|---------------------------------------|-----------------------------|
| Strade statali | Strade provinciali |
| Viabilità secondaria ordinaria | Carrozzone |
| Muliniere - sentieri (solo turistici) | Ferrovie - tratta turistica |
| Cantieri | Ponti |
| Stadiografia | SGU |
| Fiumi - torrenti | Quale idrometriche |
| Laghi - Invasi artificiali | |
- LIMITI AMMINISTRATIVI
- | | | |
|---------|-----------|--------|
| Regione | Provincia | Comune |
|---------|-----------|--------|
- Trattori Aree boscate



ESCLUSIVITÀ

- | | |
|----------------------|---------------|
| Biorari | Trattori |
| Tipologia itineraria | Mountain Bike |



Download dalla guida "Itinerari Museo SPA e PDI" www.riservamabaltomolise.it

Comitato Scientifico della Riserva MaB Alto Molise
 Area Piana C.P. 46 Montedimezzo (IS)
 email: riservamabaltomolise@provincia.molise.it
 tel: 0872/460000

© ProCes www.proces.it

ALTO MOLISE

Guida alla Riserva MaB UNESCO



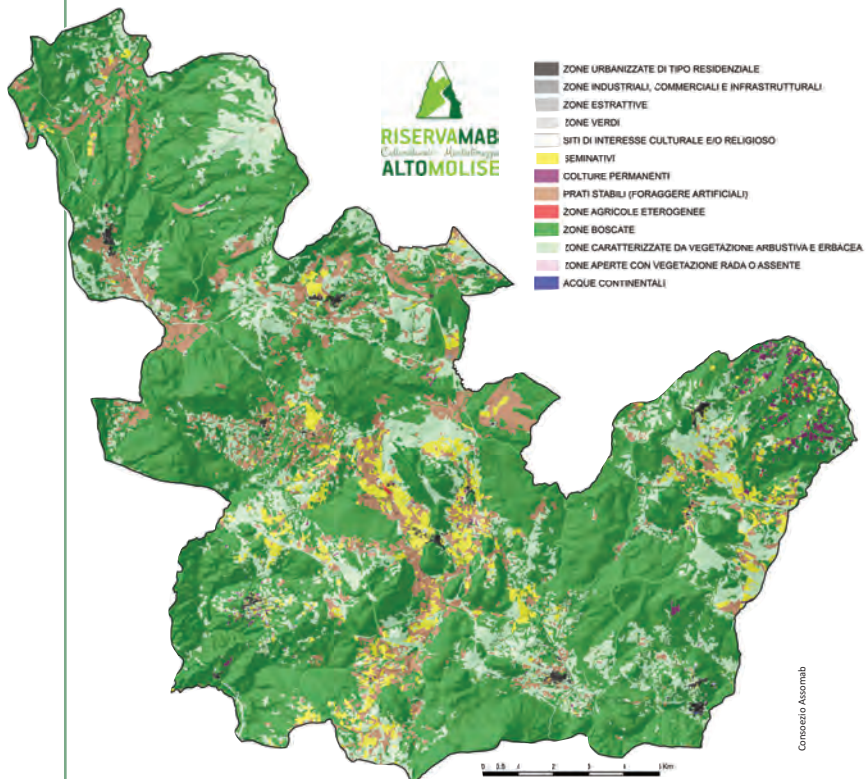
EUROPEAN NETWORK OF UNESCO SITES



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



L'Area della Riserva Mab



Consorzio Acomab



Ecoregioni (WWF, 2008)

- | | | |
|--|---|----------------------------|
| Foreste Pluviali di latifoglie Tropicali e Subtropicali | Praterie, savane e boscaglie Tropicali e Subtropicali | Deserti e a steppe xeriche |
| Foreste Tropicali, aride Subtropicali e monsoniche di latifoglie | Boscaglie, praterie e savane Temporale | Mangrovia |
| Foreste di conifere Tropicali e Subtropicali | Paludi, praterie e savane allagate | Acque interne |
| Foreste Temperate di latifoglie e miste | Boscaglie e praterie Tropicali montane | Ghiacciai e rocce nude |
| Foreste Temperate di conifere | Tundra | |
| Foreste Boreali, Taiga | Macchie e boschi mediterranei | |

La mappa riporta la distribuzione delle 505 Riserve della Biosfera istituite al 2008.

In questa pagina, dall'alto in basso: Carta copertura del Suolo dell'Area della Riserva MaB e localizzazione delle Riserve della Biosfera in Italia e nel Mondo. A pag. 5: Logo-tipo della MaB Unesco e, in basso, veduta panoramica della Foresta di Montedimezza dal prato a ridosso della strada carrabile per San Pietro Avellana.

L'Uomo e la Biosfera

Il Programma intergovernativo "L'Uomo e la Biosfera" (Man and the Biosphere - MAB) è stato avviato nel 1971 dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la Scienza e la Cultura (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization - UNESCO). Il programma ha lo scopo di mantenere un equilibrio duraturo tra l'uomo e il suo ambiente attraverso la conservazione della biodiversità, la promozione dello sviluppo economico e la salvaguardia dei valori culturali. Per raggiungere tale obiettivo è stata istituita la "Rete mondiale delle Riserve della Biosfera". Le attività sono organizzate dal suo principale organismo di governo, il Consiglio di Coordinamento Internazionale (International Co-ordinating Council - ICC), di concerto con la più ampia comunità costituita dai responsabili delle Riserve, dalle popolazioni locali, dai Comitati nazionali etc.



Il programma MaB in Italia

Il Network mondiale delle Riserve della Biosfera comprende attualmente 686 Riserve della Biosfera (incluse 20 transfrontaliere) in 122 Paesi, di cui 17 in Italia: Collemeluccio-Montedimezzo; Circeo; Miramare in Friuli Venezia Giulia; Cilento e Vallo di Diano; Somma Vesuvio e Miglio d'Oro in Campania; Ticino, Val Grande Verbano in Lombardia e Piemonte; Arcipelago Toscano; Selve costiere di Toscana; Monviso; Sila; Appennino Tosco-Emiliano; Alpi Ledrensi e Judicaria in Trentino-Alto Adige; Delta del Po; Collina Po in Piemonte; Tepilora, Rio Posada e Montalbo in Sardegna; Valle Camonica-Alto Sebino; Monte Peglia.

Il riconoscimento UNESCO

Nella 26ª Sessione dell'International Co-ordinating Council (ICC) del Programma MAB UNESCO, tenutasi a Jönköping (Svezia) dal 10 al 13 Giugno 2014, veniva approvata la proposta di ampliamento e di ridenominazione della Riserva MAB di Collemeluccio-Montedimezzo, in quanto la Riserva ampliata (Collemeluccio-Montedimezzo Alto Molise) soddisfaceva i requisiti-



del Programma MaB ed entrava a far parte a pieno titolo del Network Mondiale delle Riserve della Biosfera (World Network of Biosphere Reserves - WNBR). Un territorio di 25mila ettari che abbraccia sette comuni, attraversato da due tratturi, ricco di tartufi bianchi, all'interno del quale ricade anche il sito archeologico di Pietrabbondante. Ma soprattutto un'area dall'elevatissimo valore naturalistico, tanto da entrare a far parte del network mondiale della Biosfera. A differenza della quasi totalità delle altre aree UNESCO italiane, grazie al processo volontario delle comunità locali, si è riusciti a costruire la prima Riserva della Biosfera italiana completamente autonoma da Enti parco sia regionali sia nazionali. L'area Asso-MaB è stata inserita nell'elenco dei siti di pregio per la conservazione e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio culturale. La presenza di ben 7 Siti di Importanza Comunitaria (SIC - Direttiva Habitat) caratterizzati da 12 habitat, di cui 3 prioritari, di straordinari siti archeo-



Sopra: Bosco autunnale a Collemeluccio. Sotto: Veduta aerea generale della Riserva MaB di Montedimezzo. A pag. 7: Antica Mappa del Feudo e, in basso, Montedimezzo nei primi anni del XX secolo.





logici e di peculiarità silvo-pastorali, conferisce all'intero territorio un'ampia e poliedrica valenza nella conservazione e valorizzazione della diversità biologica e del paesaggio culturale. Un traguardo che è stato raggiunto dopo anni di lavoro portato avanti da un Consorzio di enti pubblici denominato "Asso MaB", formato dalla Regione Molise, dall'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Isernia, dall'Unimol e dai sette comuni interessati: Carovilli, Chiauci, Pescocolanico, Pietrabbondante, Roccasicura, San Pietro Avelana e Vastogirardi.

I due nuclei originari

In origine la Riserva della Biosfera MaB Collemeluccio-Montedimezzo era di 638 Ha; si trova nell'Alto Molise, la parte più interna e montuosa della Regione caratterizzata da una natura incontaminata e da paesaggi di grande fascino, ove anche i costumi e le tradizioni locali non sono stati cancellati. Fu questa peculiarità a farla diventare tra le prime otto Riserve della Biosfera MaB presenti in Italia e la prima ad essere stata istituita (DD.MM. 23.12.1977), unitamente al Parco Nazionale del Circeo.



Il nucleo di Montedimezzo

Il complesso forestale di Montedimezzo-Feudozzo-Pennataro, esteso circa 1170 ettari, di proprietà degli Angioini dal 1200 ed utilizzato come residenza estiva, fu acquistato nel 1606 dai Monaci Certosini di Napoli dopo che “un immane incendio distrusse l'intera foresta e i cinque casali” che vi insistevano. I Monaci Certosini lo ricostituirono e lo conservarono fino al 1799 quando, in seguito alle leggi eversive della feudalità e sui beni ecclesiastici, tornò a far parte del regio patrimonio della Casa Borbonica e, con Regio Decreto n. 981 del 12 giugno 1825, fu dichiarato Reale Riserva di Caccia. Con l'Unità d'Italia fu incamerato dallo Stato che nel 1908 lo affidò in gestione all'ex Amministrazione Forestale e, come bene dello Stato dichiarato inaliena-

bile, fu trasferito all'Azienda Speciale del Demanio Forestale di Stato, istituita con legge n. 277/1910, riordinata come ente autonomo e trasformata in A.S.F.D. (Azienda di Stato Foreste Demaniali) nel 1933. Questa è stata soppressa con D.P.R. n. 616/77 da cui la denominazione Gestione ex A.S.F.D., fino alla recente riorganizzazione e ridenominazione di Ufficio per la Biodiversità che opera attraverso 28 UTB periferici. Montedimezzo, già Foresta Demaniale dello Stato, è stato dichiarato Riserva Naturale Orientata con D.M.

In questa pagina, a lato: Esemplare di Capriolo ospitato nei recinti della Riserva MaB di Montedimezzo. In basso: Antico ex campeggio di Montedimezzo. A lato: Visita guidata a scolaresche; fontana ghiacciata e Sala Multimediale all'interno della Riserva MaB di Montedimezzo.



Ufficio territoriale Biodiversità - Isernia



11.09.1971 per 242 ettari. Con D.M. 21.03.1972 la riserva è stata ampliata a 291 ettari in unico complesso con l'aggiunta di 49 ettari di proprietà dell'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, oggi CRA-FSA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura - Unità di Ricerca per la gestione dei sistemi forestali dell'Appennino - San Pietro Avellana - IS). Da oltre un secolo, dunque, Montedimezzo è gestito dal Corpo Forestale dello Stato, mentre le Foreste di Pennataro e di Feudozzo sono state trasferite rispettivamente alla Regione

Molise e alla Regione Abruzzo (Foreste Demaniali Regionali). Con D.M. 23.12.1977 la Riserva Naturale Montedimezzo, per l'intera superficie, fu dichiarata Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma MaB dell'Unesco. Tutto il territorio della Riserva è inoltre incluso nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).



Ufficio territoriale Biodiversità - Isernia



Ufficio territoriale Biodiversità - Isernia

Il nucleo di Collemeluccio

Collemeluccio, unico bosco di resinose del Feudo Vignali di proprietà del duca d'Alessandro di Pescolaniano, gli fu portato in dote dalla nobildonna Desiderata Melucci, da cui si ritiene derivi il nome, la quale lo avrebbe acquistato nel 1628 dall'Università di Pietrabbondante. Il bosco rimase di proprietà dei d'Alessandro fino al 1895, anno in cui fu espropriato dal Banco di Napoli, acquistato da tre famiglie e suddiviso nel tempo, per una serie di successioni ereditarie, in tante piccole quote. Oggi costituisce l'esempio di un lungo e non ancora terminato lavoro di riaccorpamento e di ricomposizione fondiaria dell'antico feudo più volte frammentato, ma caratterizzato da un elemento comune: la presenza di Abete bianco spontaneo in formazione boschiva pura e/o consociata con Cerro. A partire dal 1968, l'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali si è impegnata in un'opera di ricomposizione che, ad oggi, ha portato alla formazione di un consistente nucleo di 363 ettari. Di re-



In questa pagina, sopra: Esemplare di Abete bianco presente nel bosco di Collemeluccio. Sotto: La Casermetta ripresa nella sua mise invernale. A pag. 11, in alto: Antica mappa catastale dell'area di Collemeluccio e fontana di legno nei pressi della Casermetta.



cento, la Regione Molise, allo stesso fine, ha acquistato circa 16 ettari di superfici private intercluse e si spera che l'azione di accorpamento, continui per raggiungere l'estensione dei circa 500 ettari originari della selva di abeti di Collemeluccio. Nel 1971, con D.M. 11.09.1971, Collemeluccio fu dichiarato R.N.O. per 187 ettari. Con D.M. 13.07.1977 ulteriori 160 ettari, già iscritti al numero 13 del Libro Nazionale Boschi da Seme di cui alla legge n. 269/73, furono dichiarati Riserva biogenetica e in seguito, con D.M. 23 dicembre 1977, inclusi nella Riserva Naturale Orientata, così ampliata a 347 ettari. Con stesso decreto anche la R.N.O. Collemeluccio fu dichiarata Riserva MaB per 347 ettari. Nel 1984 si acquistarono da privati altri 16 ettari classificati come Foresta Demaniale Statale, presi in consegna dall'Ufficio Amministrazione ex A.S.F.D. di Isernia il 4 novembre pari anno.



La Riserva MaB “Alto Molise”

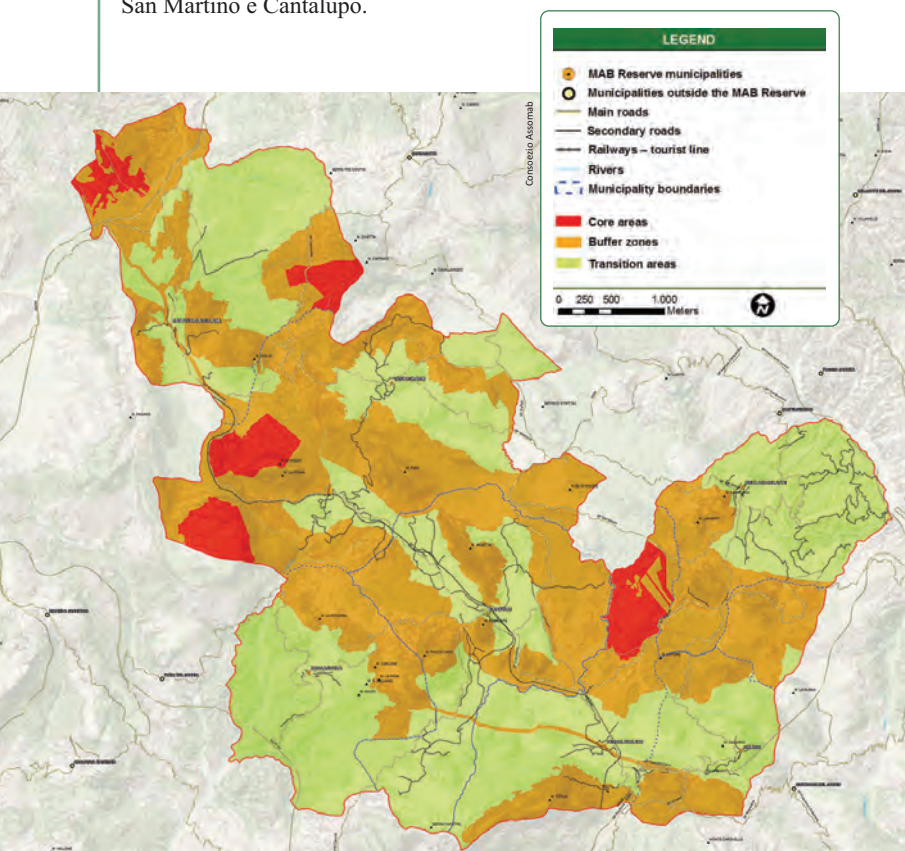
La zonizzazione

Realizzare la zonizzazione è un processo complesso, e la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati territoriali (filieri produttive e dei servizi ricettivi, catasto delle proprietà comunali, uso del suolo pregresso e attuale, clima, indagini faunistiche, floristiche, vegetazionali ecc.) costituiscono gli strumenti indispensabili per arrivare ad un quadro dettagliato delle problematiche e delle potenzialità della nuova Riserva.

Core Area (5,4% della superficie totale, in rosso nella cartina) strettamente dedicata alla conservazione, comprende principalmente i boschi di Collemeluccio e Montedimezzo cui si aggiungono le foreste demaniali di Pennataro, Monte Capraro, San Martino e Cantalupo.

Buffer Zone (48%, in giallo): secondo il Madrid Action Plan (2008), oltre alla funzione di protezione delle Core Areas, le *Buffer Zones* possono avere un valore intrinseco particolare legato al mantenimento di una diversità antropogenica, biologica e culturale e possono avere importanti funzioni di connessione a scala di area vasta. Per questo motivo nelle *Buffer Zones* ricade buona parte delle aree ricomprese nei limiti dei SIC, i tratturi, le aree interessate da un uso del suolo sostenibile e, dunque, i paesaggi culturali.

Sotto: Mappa della zonizzazione della Riserva MaB “Alto Molise”. In rosso, la Core Area; in giallo la Buffer Zone e in verde la Transition Area. A pag. 13: Pecore al pascolo sul suolo tratturale.



Transition/cooperation Area

(46, 6%, in verde): comprende le altre aree destinate a pratiche agricole e forestali tradizionali, le aree più strettamente legate a interventi di sviluppo socio-economico e i centri abitati in cui risiede la popolazione. Sempre secondo il Madrid Action Plan, la cooperazione, tuttavia, può oltrepassare i limiti della *Transition Area* per condividere “*best practices*”, soluzioni particolari e approcci con le aree limitrofe, ottenendo uno degli obiettivi delle Riserve della Biosfera: essere un esempio di sviluppo sostenibile effettivamente realizzato.

I valori naturalistici

Nell'area sono presenti, in modo totale o parziale, 7 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000 [1) Bosco di Collemeluccio-Selvapiana-Castiglione-La Coccozza 2) Bosco di Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo 3) Isola della Fonte della Luna 4) Pesche-Monte Totila 5) Torrente Tirino (Forra)-Monte Ferrante 6) Gola di Chiauci 7) Torrente Verrino], caratterizzati dalla presenza di habitat di interesse comunitario forestali, ma anche di arbustivi e prativi.

Uso del suolo

È presente una diversità di uso del suolo correlata sia ad un'elevata eterogeneità delle componenti ambientali, sia all'utilizzo millenario da parte dell'uomo. Attualmente osserviamo un paesaggio ad uso forestale (66% della superficie totale) con un'agricoltura, sulle aree pianeggianti, prevalentemente indirizzata alla produzione di foraggio in prati a sfalcio (9%). Praterie naturali (11,5%) e cespuglieti (8,4%) sono spesso esempi di ricolonizzazione su coltivi e pascoli abbandonati, un fenomeno che può rappresentare un pericolo per la conservazione del paesaggio tradizionale.

Il ruolo multifunzionale dei boschi (produttivo, protettivo-ambientale, ecologico, paesaggistico, socio-culturale, turistico-ricreativo) negli ultimi anni si sta rivalutando anche in termini economici grazie ai beni e servizi, materiali e immateriali, che può fornire alla società (servizi ecosistemici). La gestione dei cambiamenti del paesaggio, l'importanza strategica nello stoccaggio del carbonio, la ripresa delle utilizzazioni in ambiti territoriali particolari sono solo alcuni degli aspetti che si sono imposti di recente all'attenzione dell'opinione pubblica, delle autorità competenti e dei servizi tecnici.



La Fauna

Indagini svolte negli anni 2012-2013 hanno permesso di aggiornare la *checklist* delle specie di interesse presenti nell'area ASSOMAB in cui, tra dati di campo e bibliografici, risultano presenti: 48 specie di Mammiferi, 112 specie di Uccelli, 10 specie di Anfibi, 8 specie di Rettili, 5 specie Ittiche e 9 specie di Invertebrati incluse negli allegati alla Direttiva Habitat (per gli Invertebrati si sono condotte solo indagini su un numero limitato di gruppi faunistici: Cerambicidi, Crostacei, Odonati). La maggior parte delle specie di Direttiva è legata alla presenza di aree aperte e aree boschive; ciò significa che il mantenimento del mosaico ambientale rappresenta una risorsa indispensabile per la loro conservazione. All'interno di questi macroambienti si è cercato di individuare le specie che possano funzionare da specie ombrello o indicatrici della evoluzione della conservazione dei sistemi naturali in cui sono inserite:

Sotto: Esemplare di Nibbio fotografato nei cieli dell'Alto Molise.

Specie ombrello delle aree aperte:

Averla piccola (foto 1) *Lanius collurio*, Poiana (foto 2) *Buteo buteo*, Biancone *Circaetus gallicus*, Lanario *Falco biamircus*, Pellegrino (foto 3) *Falco peregrinus*, Nibbio bruno *Milvus migrans*, Nibbio reale *Milvus milvus*, Pecchiaiolo (foto 4) *Pernis apivorus*, Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*.

Specie ombrello di fiumi e aree umide:

Rovella *Rutilus rubilio*, Barbo *Barbus plebejus*, Ululone appenninico (foto 8) *Bombina pachypus*, Salamandrina dagli occhiali (foto 7) *Salamandrina perspicillata*.

Specie ombrello in ambito forestale:

Osmoderma eremita, *Morimus aspe*, *Cerambix cerdo*, Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius*, Picchio rosso minore (foto 5) *Picoides minor*, Astore (foto 6) *Accipiter gentilis*, Sparviere *Accipiter nisus*.





La Flora

Per la registrazione e gestione dei dati sulle specie vegetali presenti nell'area del Consorzio ASSO MAB Alto Molise è stato impostato un *database* floristico secondo le specifiche del *Biological Inventories of the World's Protected Areas*. Ad oggi sono presenti nel *database* oltre 900 specie e sottospecie (il 30% circa della flora dell'intero Molise), appartenenti a più di 90 Famiglie e a circa 400 generi. Tra tutte le specie presenti nel *database* 5 sono esotiche o "aliene": *Veronica persica* (Plantaginacea di provenienza asiatica), *Robinia pseudoacacia* (Fabacea di provenienza nordamericana), *Xanthium spinosum* (Asteracea di provenienza sudamericana), *Ailanthus altissima* (Simaroubacea di provenienza asiatica) e *Conyza canadensis* (Asteracea di provenienza nordamericana).

Specie rare in Molise presenti nelle praterie, nei pascoli, nelle radure dei boschi.

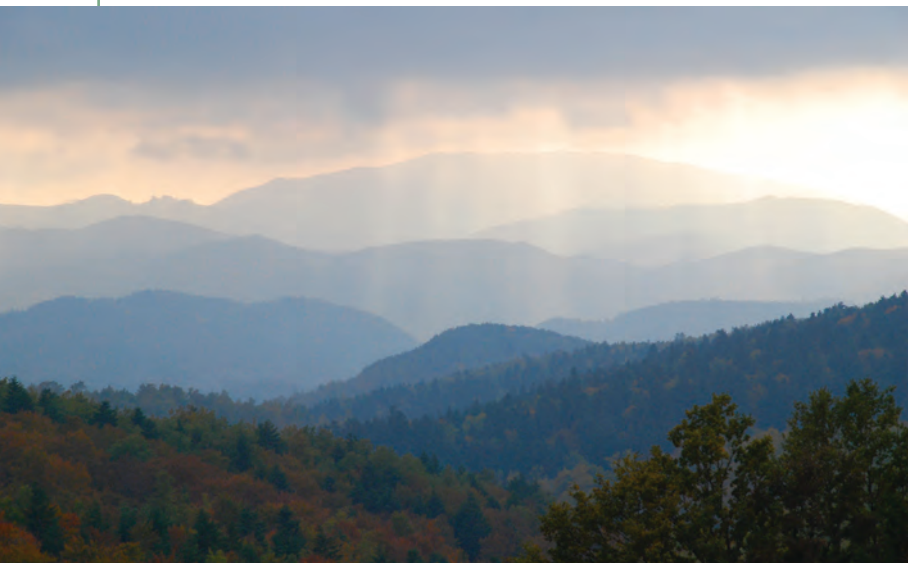
Eufrasia della Liburnia *Euphrasia liburnica*, Eufrasia minima *Euphrasia minima*, Cicerchia semplice (foto 6) *Lathyrus nissolia*, Giglio rosso *Li-*

lium bulbiferum subsp. *croceum*, Lupinella dei colli *Onobrychis arenaria* subsp. *tommasinii*, Ofride gialla *Ophrys lutea* (foto 5) e *apifera* (foto 2), Veccia *Vicia loiseleurii*.

Specie rare in Molise, presenti nei boschi.

Abete bianco *Abies alba*, Acero di Lobelius (foto 8) *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, Anemone gialla (foto 3) *Anemone ranunculoides*, Peverina a foglie grandi *Cerastium sylvaticum*, Erba Cucco (foto 4) *Cucubalus baccife*, Euforbia corallina *Euphorbia corallioides*, Euforbia bitorzoluta *Euphorbia dulcis*, Festuca dei boschi *Festuca altissima*, Erba di S. Giovanni arbustiva *Hypericum androsaemum*, Falsa ortica mora *Lamium galeobdolon* subsp. *montanum*, Giglio martagone *Lilium martagon*, Uva di Volpe (foto 1) *Paris quadrifolia*, Ruscolo maggiore *Ruscus hypoglossum*, Silene ai fiori verdastri *Silene viridiflora*, Corinoli dentato (foto 7) *Smyrniium perfoliatum*.

Sotto: Gli abeti bianchi Abies Alba della Foresta di Collemeluccio fotografati al tramonto con le montagne alto molisane sullo sfondo.





Turismo

Le attività delle Riserve MaB

I due nuclei storici della Riserva MAB contano mediamente 23.000 visitatori all'anno. I principali fruitori sono le scolaresche (di ogni ordine e grado), ad aprile e maggio, e i visitatori occasionali, soprattutto d'estate. Oltre ad essere importanti aree per la conservazione della biodiversità, sono anche luoghi ideali per educare le giovani generazioni al rispetto della natura e all'uso oculato delle risorse del territorio, fungendo da aule all'aperto, nonché siti privilegiati per attivare ricerche scientifiche su Flora e Fauna, grazie a rapporti di collaborazione con Università italiane e straniere. Le due aree sono fruibili grazie ad un'ampia rete sentieristica (in particolare, il sentiero Colle San Biagio a Montedimezzo garantisce l'accessibilità ai portatori di handicap), lungo la quale periodicamente si organizzano anche gare di orienteering, corsa podistica e mountain bike; ad aree picnic e a zone adibite a campeggi su richiesta. Inoltre, a Montedimezzo è presente il Centro visitatori con sezioni dedicate alla Geologia, ai legni e alla Fauna, una sala proiezioni, recinti faunistici e voliere che ospitano la fauna selvatica in difficoltà recuperata sul territorio.

In questa pagina, dall'alto in basso: Guida Trekking & MTB edita dall'Assomab; Convegnistica, sale espositive e Sentiero Colle San Biagio con accessibilità per portatori di handicap; Partenza di una gara podistica nella Riserva di Montedimezzo. Apag. 19: Ricostruzione del Teatro-tempio italico di Pietrabbondante e sua visione circolare.



Convegnista Assomab



Ufficio territoriale Biodiversità - Isernia

Santuario Italico

Il teatro-tempio di Pietrabbondante rappresenta la più grandiosa testimonianza della civiltà sannitica, che in Pietrabbondante è attestata sin dal V sec. a.C. dalla necropoli della Troccola su Monte Caraceno, la cui cima è circondata da una fortificazione a mura poligonali del IV sec. a.C. Costruito tra la fine del V sec. e la prima metà del IV sec. a.C., per essere ritoccato nel III sec. a.C. dopo essere stato distrutto nel 217 a.C. da Annibale - secondo quanto sostenuto da alcuni storici - il complesso monumentale si pone senz'altro quale primo esempio di tempio coperto che andò a sostituire i boschi o le zone cintate all'aperto come luogo di culto per i Sanniti. A questo primo tempio (A) venne affiancata a circa 55 metri a sud la costruzione del cosiddetto Tempio (B), dove venne realizzato dapprima il teatro (fine II sec. a.C.) ed in seguito il tempio grande, cosiddetto B (I sec. a.C.). L'intero complesso architettonico ricalcò le tipologie ellenistiche in uso nei teatri della vicina Campania. La prima fase di scavi iniziò a partire dal 1840, sotto i Borboni, e si protrasse fino al 1913: in questa fase furono scoperti il tempio A e il teatro B. In questi stessi anni



Nadia Pontarelli

gli scavi furono visitati e studiati da importanti studiosi della classicità quali il Mommsen, il Friedlander ed il Maiuri. A partire dal 1959 essi furono ripresi dall'allora Ispettore presso le Antichità dell'Abruzzo e Molise Adriano La Regina, sotto la cui direzione venne riportato alla luce il tempio B e si provvide alla sistemazione dell'intera area. Dal 2001 ad oggi lo stesso Adriano La Regina - tra i più importanti sannitologi contemporanei - con la supervisione della Soprintendenza del Molise ha riaperto i cantieri nel sito di Località Calcatello per procedere alla ricostruzione dell'assetto originario del Santuario.



Osservatorio Astronomico

In Località Montagna, nel comune di San Pietro Avellana, alle radici di Monte Capraro, è in funzione un Osservatorio astronomico. Realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Isernia è intitolato al famoso astronomo Leopoldo Del Re. Il telescopio di tipo professionale è dotato di tutti i movimenti fotografici lenti e veloci, sia nel moto orario sia in declinazione, di un telescopio (guida rifrattore $F = 1180 \text{ mm/f} 9.3 \text{ mm}$, 127 mm di diametro posto in parallelo) completo di porta oculari e guida fuori asse ed è stato realizzato dalla ditta Ritchey Chretien. L'Osservatorio Astronomico ha una presenza media annuale di visitatori pari a circa 2.400 persone.

Formaggi e tartufi

Terra di pascoli, l'Alto Molise, di erbe aromatiche e di rinomati prodotti caseari, che rappresentano l'ottimo della produzione artigianale dei numerosi caseifici del comprensorio. Fermo restando l'eccellenza dell'intera produzione, garantita dalla bontà incontaminata dei pascoli e dalla lavorazione secondo le tecniche tradizionali, fiordilatte, scamorze, caciocavalli, trecce e stracciate sono i latticini che meglio caratterizzano in particolare i comuni di Vastogirardi (treccia, caciocavalli e stracciata) e Carovilli (caciocavalli, scamorze e formaggi). L'Alto Molise, terra di bellissime ed estese foreste, è anche ricco di pregiati prodotti del sottobosco, in particolare di Funghi e tartufi. Il Tartufo Nero (*Tuber Aestivum Vitt.*) è presente in abbondante quantità, mentre il Tartufo Bianco (*Tuber Magnatum Pico*), notevolmente più pregiato, è presente e viene raccolto nell'intero territorio di San Pietro Avellana, dove ha trovato l'habitat nei vari micro-



climi determinati dalla escursione altimetrica e dall'abbondanza di acqua (750 m. slm fiume Sangro - 1730 m. Monte Capraro). Il Comune di San Pietro Avellana, proprio per promuovere il territorio e l'economia legata al tartufo, organizza per la seconda domenica di Agosto di ogni anno la *Sagra del Tartufo Estivo* ed il 1 e 2 Novembre la *Mostra-Mercato del Tartufo Bianco*.

In questa pagina, dall'alto in basso: Osservatorio Astronomico "Leopoldo Del Re" e Formaggi a pasta filata di produzione alto-molisana. In basso: Tartufo Bianco (Tuber Magnatum Pico).

Borghi

Carovilli

Di antiche origini è il toponimo: l'interpretazione più valida riporta al console romano Spurio Carvilio. Remote tracce di storia, a partire dall'VIII secolo a.C.; resti di un edificio italico, datato III-I sec. a.C., su Monte Ferrante, ove è ubicato un centro fortificato sannitico di notevole entità, con tracce di insediamento rappresentate da ceramica del IV-III sec. a.C. e da armi in ferro; la quattrocentesca Chiesa di S. Maria Assunta, con i suoi pregi artistici ed architettonici. Il paese si estende tra i tratturi Celano-Foggia e Castel di Sangro-Lucera, collegati dal tratturello di S. Domenico, su cui sorge la Chiesa omonima. A Castiglione, si possono ammirare la Chiesa di S. Nicola di Bari del XVIII sec. e la Chiesa Ammond datata XIV sec. Alle suggestioni storiche si aggiungono quelle paesaggistiche della Vallata di Fonte Curelli, dei pascoli della Piana di S. Mauro, della Grotta del Vomero, della Sorgente Capo d'Acqua e del Tirino, della Fonte Briccioso, del Bosco Selva di Castiglione e della Ficora, boschi che ben si offrono alla cospicua raccolta di tartufi. Non mancano le attività artigianali legate

alla trasformazione del Tartufo e del latte, con produzione di scamorze, stracciate e caciocavalli. Fra le molteplici manifestazioni che si svolgono durante l'anno, connotativa della civiltà contadina è "La tresca", i cui antichi gesti ed il cui valore, un tempo sacrale, legati alla mietitura, si rinnovano ogni anno al sole di agosto. A ridosso del paese corre sui binari la "Transiberiana d'Italia" con la stazione posta a valle dell'abitato.

Chiauci

Posto sulla sinistra dell'alto corso del Trigno, dove il fiume formava, in località Foce, una cascata - ora inglobata nel lago artificiale - con un salto di 60 metri, l'abitato di Chiauci, a 868 m slm, è circondato da boschi di Querce, Cerro, Abete e Pino ricchi di prodotti del sottobosco quali Funghi e Tartufi. Noto è il Bosco di Sant'Onofrio, sulla cui sommità del monte conserva una fortificazione sannitica del IV sec. a.C. e alle falde una cappellina settecentesca, che apre ad un'area attrezzata per trascorrere le giornate all'aperto. I Normanni nel 1002 chiamavano il paese *Clavicia* (da clava, simbolo di forza), gli An-



Carovilli



Chiauci

gioini Castello Claviza e poi Chiauvico o Clance nel XVII sec. Feudatari ne furono i Bucca, i del Bosco, i Montagano fino al 1512; poi diversi altri, di cui gli ultimi i Gambadoro. La parrocchiale, dedicata a S. Giorgio martire, di semplici forme rinascimentali, domina il paese insieme al Palazzo dei Gambadoro, costruzione risalente al XVI sec. Tra le altre emergenze architettoniche si segnala la chiesa di San Sebastiano o del SS. Rosario, costruita fuori del centro storico e al cui interno è stata sistemata una copia della Sacra Sindone, mentre la Croce Viaria, un tempo lungo la strada che conduceva al paese, è stata collocata nel

suo sagrato. I Chiaucesi sono molto devoti a San'Onofrio, che viene festeggiato l'11 giugno. Molteplici i piatti della tradizione gastronomica, tra cui la polenta sia con salsiccia e peperoni sia con il baccalà, protagonista di una apprezzata Sagra che si svolge ogni anno nel mese di agosto. A San Martino (11 novembre) per la tradizionale festa, inserita tra i beni immateriali dalla Rete italiana di Cultura popolare, le donne del paese preparano la "*Ch'coccia patan' p'stiat*", ovvero zucca e patate pestate. Degna di rilievo è anche la tradizionale Festa di S. Antonio, con la preparazione del pane che viene donato in segno augurale ad ogni famiglia.

Pescolanciano

Nel periodo normanno, quando il paese era feudo di Berardo de Calvellis, il toponimo compare nella forma *Peschum lanzanum* (il significato del secondo termine non è noto, mentre *Peschum* è proprio di abitati sorti su rupi). Sotto gli Svevi Pescolanciano appartenne a una famiglia che aveva preso il nome dal feudo, e in seguito ai d'Evoli. Nel 1517 Andrea Carafa possedeva per successione paterna, tra le altre terre, proprio *Piesco lanciano* (era



Pescolanciano

ancora degli eredi nel 1529). Nel 1552 Giovanni Tomaso Carafa, tutore di Antonio Carafa conte di Ruvo, afferma “che li anni passati Fabritio Carrafa conte di Ruvo, padre di Antonio vendé a Vincenzo di Ebuli il detto Castello di Piesco lanciano per ducati 8500”. Il feudo nel 1576 fu acquistato per 10.850 ducati da Rita di Baldassarre, che nell'anno 1594 lo “refutò” insieme a “li Vignali”, altro feudo, al suo primogenito Donato d'Alessandro. Ai discendenti di questi - che vi ottennero poi il titolo ducale - il castello rimase sino all'eversione della feudalità. Tale maniero, collocato su una rupe, caratterizza l'intero paese. Costruzione di origine medievale già esistente nel 1223 ha al suo interno una cappella che conserva ancora uno splendido altare marmoreo e un dipinto su tela (sec. XVIII) della scuola di Francesco Solimena. Assai nota è la fabbrica di maioliche, terraglie e porcellane che vi impiantò nel 1790 il duca Pasquale M. d'Alessandro. Sulla collina di fronte al paese sono i resti di una torre di vedetta, che domina il tratturo dalla vetta di S. Maria dei Vignali, mentre la vegetazione nasconde resti di un borgo medievale inserito nell'antica fortificazione sannitica del IV sec.

a.C. Molto significativa è la Sfilata dei Covoni (25 luglio) in onore di S. Anna, patrona del paese, che si venera il giorno dopo in memoria del terremoto del 26 luglio 1805. La sua statua è conservata nella chiesa di San Salvatore, coeva al borgo.

Pietrabbondante

Pietrabbondante sorge nelle vicinanze del tratturo Celano-Foggia e si presenta arroccata a pietre localmente dette morge. Sede, per taluni storici, dell'antica *Bovianum Vetus* sannitica, il suo nome fa riferimento, in maniera inequivocabile, proprio alla notevole presenza di rocce, detriti e pietre disseminati in tutto il territorio. Ulteriore conferma è lo stemma comunale, ove campeggiano tre rilievi: la morgia su cui si ergono i ruderi del castello, nella parte più impervia del paese; la morgia dei Corvi e Monte Saraceno (o Saraceno), sulla cui cima sono fortificazioni di età preromana. La sua nascita si ascrive tra il IX e X sec., in epoca longobarda, quando Pietrabbondante fu capoluogo di una delle 34 Contee del Ducato di Benevento, la Contea dei Borrello, potentissima famiglia feudale della vasta *Terra Burellensis*. Interesse artistico riveste la chiesa di Santa



Pietrabbondante

Maria Assunta che, costruita nel 1666, cela nel muro posteriore del corpo di fabbrica frammenti di lapidi osche e si apre con un bel portale di fattura barocca. Lungo la strada che conduce a Castelverrino, è ubicata la chiesa dedicata a San Vincenzo Ferreri, patrono del paese, festeggiato il 4 e il 5 agosto. Tuttavia è la storia antica, a partire dal IV sec. a.C., con il Teatro-Tempio italico in località Calcatello, ad aver lasciato tracce poderose (vedi pag. 19). Nella graziosa piazza Vittorio Emanuele è anche una statua bronzea che raffigura un guerriero sannita, a testimonianza della storia gloriosa della nazione dei *Samnites* Pentri.

Roccasicura

Roccasicura è un piccolo paese dell'Alto Molise sviluppatosi su uno sperone roccioso immerso in un contesto paesaggistico di particolare bellezza. I reperti archeologici più antichi sono una statuette votiva di Ercole risalente al IV secolo a.C. e rinvenuta lungo il tratturo Castel di Sangro-Lucera, ed una lapide funeraria romana del II secolo d.C.

Il primo nome conosciuto del paese, *Rocca Siconis*, è senza dubbio legato a Sicone I, principe di Benevento. Il castello fu edificato intorno all'anno Mille, durante la dominazione longobarda. Verso la fine del X secolo e nel successivo periodo di dominazione normanna, fu una delle roccaforti della potente famiglia Borrello, per passare poi ai Carafa. Della struttura non rimane molto, ma sono ben visibili, oltre alla Torre dell'orologio, i ruderi dell'antico maniero. Da visitare la chiesa parrocchiale dedicata a S. Leonardo di Limoges, al cui interno sono custoditi un crocifisso del '400, considerato tra i più belli del Molise. Caratteristica è la piazzetta Umberto I con il suo palazzetto fortificato. Il Santuario della Madonna di Vallisbona, a poca distanza dall'abitato, è invece un chiaro esempio di come la civiltà pastorale molisana abbia nel tempo assorbito ed espresso forme di fede popolare che rientrano nel più vasto fenomeno della transumanza. Tra le bellezze naturali si segnala il torrente Vandra, piccolo gioiello naturale.



Roccasicura

San Pietro Avellana

Costruito ai margini del Tratturo Celano-Foggia, si presenta con edifici con architettura moderna. L'antico abitato venne raso al suolo dalle milizie tedesche in ritirata nel novembre 1943. La denominazione originaria deriva dalla presenza in loco di un antico cenobio benedettino, sorto intorno all'anno Mille. L'aggiunta di Avellana è legata invece alla città sannita di Volana, probabilmente situata sulla sommità di Monte Miglio, città poi distrutta nel 259 a. C. dal console romano Spurio Carvilio. La presenza sannitica è testimoniata dalla fortificazione che, articolata in tre ordini di mura, ancor oggi è visibile sulla sommità della montagna. Ulteriori tracce storiche ed artistiche sono evidenti nel complesso parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e nell'annessa chiesetta di Sant'Amico, restaurata e riportata agli originari colori pesco chiaro ed avorio, chiesetta che conserva strutture ed elementi architettonici del XIII sec. Testimonianze di antichi insediamenti si rintracciano nella Taverna della Valle in prossimità del fiume Sangro, posta al li-

mite sinistro del Tratturo Celano-Foggia in località Taverna, e nella settecentesca Fontana Grande, integrata nell'antico complesso cenobitico benedettino. Il paesaggio è superbo, reso ancor più gradevole dall'armoniosa configurazione di montagne ricoperte di boschi lussureggianti e ricchi di variegata flora, di Tartufo (specie il *Tuber Magnatum Pico* o Bianco Pregiato, ma anche il più comune Tartufo Nero. Di interesse naturalistico è il SIC Isola di Fonte della Luna, dal nome di un'isoletta di circa 3 ettari formatasi in epoca remota nel fiume Sangro. Meritevole è anche l'eremo di S. Amico, che si raggiunge seguendo una stradina contornata di faggi all'interno dell'omonimo bosco a poca distanza dal paese. Il territorio comunale può vantare due stazioni ferroviarie: quella della Sulmona-Isernia e quella della Sangritana. Da visitare l'Osservatorio Astronomico e, a ridosso del complesso parrocchiale, il Museo della Civiltà Contadina che si presenta con una ricca collezione di suppellettili ed attrezzi della civiltà contadina.



Vastogirardi

Importanti vestigia storiche, notevoli risorse paesaggistiche e naturali fanno di Vastogirardi uno dei paesi dell'Alto Molise con maggiori attrattive per il visitatore. La sua denominazione è passata nel corso dei secoli da *Castrum Girardi* a Rocca Girardo, Guasti Belardi, Guardia Gilardo del XVI sec. L'urbanistica del paese si presenta così "ad avvolgimento" con il vertice rappresentato dal castello e man mano con il paese che si snoda fra angoli in pietra, vie, portali, chiavi di volta scolpite con date e figurazioni. Notevole la fioritura di chiese e di luoghi sacri, dalla quattrocentesca Chiesa di San Nicola, racchiusa nel borgo medievale e più volte restaurata, alle Chiese di San Rocco del 1702, di Santa Maria delle Grazie, di inizio XVIII sec., e della Congregazione dei Morti. Tra i palazzi vanno menzionati il Palazzo Selvaggi, edificato nel 1714 da Fernando Fuga, allievo del Vanvitelli, e il Palazzo Marracino. La natura è particolar-

mente rigogliosa per boschi, rilievi montuosi (Monte Pizzi), riserve (Foresta MaB di Montedimezzo) e sorgenti. Nel Bosco della Contrada San Nicola troneggiava il *Re Fajone* (il Faggione), antico esemplare di faggio di oltre 300 anni. Eccellenti anche i prodotti del sottobosco che vedono nel Tartufo Bianco e Nero le punte di diamante. Interessante è anche l'industria lattiero casearia con importanti caseifici che producono squisiti caciocavalli. Molto attesa è la festa del Patrono anche per il Volo dell'Angelo (1-2 luglio). Protagonista è una bambina vestita da angelo che, sospesa ad una carrucola, percorre lo spazio fra la Chiesa della Madonna delle Grazie e l'edificio di fronte. In contrada Sant'Angelo, il territorio è arricchito dalla presenza dei resti di un Tempietto e di un edificio di epoca sannita. Il comune è raggiungibile, con stazione di fermata nelle frazioni Cerreto e Villa San Michele, della linea ferroviaria Sulmona - Isernia, la "Transiberiana d'Italia".



Vastogirardi

Info e Numeri Utili

Riserva MaB "Alto Molise"

Consorzio AssoMAB Alto Molise

c/o Comune di San Pietro Avellana

Via Fontana Grande, 2

86088 San Pietro Avellana (IS)

www.risevamabaltomolise.it

info@riservamabaltomolise.it

presidente@riservamabaltomolise.it

Raggruppamento Carabinieri

Biodiversità Isernia

Tel. 0865 3935 - Fax 0865 413491

utb.isernia@forestale.carabinieri.it

Per visite ed escursioni nelle **Core Aree** della Riserva (Montedimezzo-Collemeluccio-Bosco Pennataro-Monte Capraro-Bosco San Martino Cantalupo), in particolare modo per gruppi organizzati (scuole, club, associazioni), il passaggio o visita può avvenire unicamente attraverso comunicazione formale (preavviso di almeno 30 giorni). Periodo: tutto l'anno dalle ore 8,00 alle ore 17,00

Posto Fisso Montedimezzo

Telefax 0865 940134

Carovilli

www.comune.carovilli.is.it

comune@carovilli.info

Chiauci

www.comune.chiauci.is.it

comune@comune.chiauci.is.it

Pescolanciano

www.comune.pescolanciano.is.it

comune@comune.pescolanciano.is.it

Museo della ceramica

"Pasquale M. d'Alessandro"

Taverna del Duca, via Garibaldi 8

Pietrabbondante

www.comune.pietrabbondante.is.it

municipio@pietrabbondante.com

Museo e Area Archeologica

C.da Macere - Tel. 0865 76129

Orario di apertura (chiusura settimanale: lunedì) invernale (dal 1 settembre al 30 aprile): 10.00-15.30 estivo (dal 2 maggio al 31 agosto): 8.30-19.30

L'ingresso nelle aree archeologiche statali è gratuito per tutti i cittadini europei di età inferiore a 18 anni o superiore a 65 anni. Il biglietto di entrata al Santuario Italico costa 1 € per i cittadini di età compresa tra 18 e 25 anni e 2 € per quelli di età compresa tra 25 e 65 anni.

Roccasicura

www.comune.roccasicura.is.it

corocccasicura@virgilio.it

San Pietro Avellana

www.comune.sanpietroavellana.it

sanpietroavellana@tin.it

Osservatorio Astronomico

Località Montagna - Tel. 335 7802583

Museo della Civiltà e del Costume

d'epoca - Tel. 0865 940266

L'ingresso è gratuito per tutti i cittadini appartenenti all'Unione Europea di età inferiore a 12 anni o superiore a 65 anni, costa 1 € per i cittadini di età compresa tra 12 e 18 anni e 2 € per quelli di età compresa tra 18 e 65 anni.

Foreste Demaniali - Tel. 0865 940147

Vivaio Forestale - Tel. 0865 940328

Vastogirardi

www.comune.vastogirardi.is.it

info@comunevastogirardi.is.it

Realizzazione editoriale Voltturnia Edizioni Piazza Santa Maria, 5 86072 Cerro al Volturno (IS) - Tel. 0865 953593 - 339 7909487 www.voltturniaedizioni.com - info@voltturniaedizioni.com

Elaborazione grafica cartine © M. Minotti Dipartimento Bioscienze e Territorio Università degli Studi del Molise. **Testi tratti da:** AA.VV., *La Riserva MaB "Alto Molise"*, Voltturnia Edizioni, 2014; AA.VV., *La riserva della Biosfera "Collemeluccio-Montedimezzo" del programma MaB UNESCO*, Voltturnia Edizioni/UtB Isernia, 2011; AA.VV., *L'ampliamento della riserva Man and Biosphere Collemeluccio-Montedimezzo*, Unimol, 2013; **Sito web:** www.risevamabaltomolise.it

Impaginazione e grafica Tobia Paolone - **Fotografie** Tobia Paolone, Archivio "altri Itinerari", Archivio Riserva MaB "Alto Molise", Archivio UTB Isernia, Dipartimento Bioscienze e Territorio Università degli Studi del Molise. **Copyright** © 2019 Camera di Commercio del Molise e Voltturnia Edizioni. **Edizione promossa dalla Camera di Commercio del Molise** - Progetto **Mirabilia**

Network European Network of Unesco Sites. Presidente Paolo Spina - Referente Gemma Laurilli.



www.riservamabaltomolise.it

PROGETTO MIRABILIA: SCOPRIRE IL MOLISE

- 1 • IL MUSEO DEI MISTERI E IL MUSEO SANNITICO DI CAMPOBASSO
- 2 • LA RISERVA MAB UNESCO "ALTO MOLISE"
- 3 • IL CASTELLO SVEVO E IL BORGO VECCHIO DI TERMOLI
- 4 • L'AREA ARCHEOLOGIA DI ALTILIA/SEPINO
- 5 • IL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO
- 6 • AGNONE, IL MUSEO E LA PONTIFICIA FONDERIA DI CAMPANE MARINELLI
- 7 • IL MUSEO NAZIONALE DEL PALEOLITICO DI ISERNIA
- 8 • LE CHIESE, IL CASTELLO E IL CENTRO STORICO DI CAMPOBASSO



EUROPEAN NETWORK OF UNESCO SITES



**CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE**

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso
Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia
Tel. +39 0874 4711 - camera.commercio@molise.camcom.it - www.molise.camcom.gov.it
PEC cciaa.molise@legalmail.it